

TUTTO IL MONDO È PAESE? O PAESE CHE VAI USANZA CHE TROVI?

Studio contrastivo delle unità paremiologiche in slovacco e in italiano

KATARÍNA KLIMOVÁ
UNIVERSITÀ COMENIO DI BRATISLAVA (SLOVACCHIA)

Abstract – The topic of the paper is the comparative and contrastive study of some selected paremiological units in the field of foreign language teaching. The starting point is the paremiological minimum (PM), which is one of the key concepts of current paremiology and a useful tool in teaching L1 as well as L2/FL. The attention is focused on Italian and Slovak, two languages having different origin, but sharing a common European geographical and cultural context, including the most important literary sources. Since Italian does not currently have (apart from some partial attempts) a PM, the PM available for Slovak is taken as a starting point. The goal of the paper is to examine a group of animal proverbs and identify the most appropriate correspondences in Italian. Study contributes to a deeper knowledge of proverbs as well as cultural knowledge in Slovak - Italian perspective.

Keywords: paremiological minimum; contrastive paremiology; Italian; Slovak; teaching Italian L2 and LS.

1. Introduzione

Le unità fraseologiche e paremiologiche formano parte integrante della cultura e della lingua (orale e scritta) di ogni popolo. Concentrandoci più specificamente a quelle paremiologiche¹, esse – nella forma di enunciati

¹ Le unità paremiologiche (UP) rientrano in un gruppo più ampio di unità fraseologiche; a differenza di queste ultime sono frasemi proposizionali di vario tipo, es. proverbi, frasi proverbiali, aforismi, adagi, gnomi, massime, sentenze, frasi allate (per la distinzione tra i singoli gruppi vd. per es. Lambertini 2022, per il termine *frasema proposizionale* vd. Čermák 2007). I proverbi, a loro volta, formano all'interno delle UP un insieme variamente classificato cosa che si riflette anche nella terminologia (si parla di proverbi popolari, colti, meteorologici ecc.) e il quadro terminologico si complica in prospettiva interlinguistica. Le delimitazioni non del tutto precise di singoli gruppi e le frequenti sovrapposizioni tra di loro contribuiscono al fatto che fino ad oggi non abbiamo una definizione univoca del proverbio; di solito ne vengono enumerati i tratti caratteristici, tra i quali la natura frastica, un certo grado di fissità e l'autonomia comunicativa (vd. per es. Lambertini 2022, pp. 11-20 e pp. 43-67). In questo contributo ci

brevi, concisi e facilmente memorizzabili – rispecchiano la saggezza popolare relativa a vari aspetti della cultura (alle esperienze, ai valori, ai fatti storici, alle credenze popolari e/o religiose) o delle condizioni geografiche di una comunità di parlanti. Tramandati di generazione in generazione, si evolvono, si aggiornano nei contesti sociali mutati e (anche se in vario grado) continuano a far parte della competenza comunicativa dei parlanti nativi. I contesti del loro uso sono più svariati: dalla lingua standard a quella colloquiale, dai testi letterari a quelli pubblicitari e audiovisivi, dai discorsi giornalistici e politici alla comunicazione sui social. I proverbi e le UP in generale vanno così inseriti nell'apprendimento di una lingua materna, ma anche nel *curriculum* delle lingue straniere e seconde (cfr. per es. Begotti, Pavan 2011, p. 86).

In relazione al loro apprendimento, dai numerosi studi esistenti nell'ambito paremiologico e più specificamente paremioididattico², emerge che queste unità offrono fenomeni interessanti per le classi di lingua, di letteratura e di cultura; anzi per il loro carattere interdisciplinare funzionano da legame naturale tra queste discipline. In più, nell'odierno contesto multilingue e plurilingue, l'apprendimento di proverbi viene visto come una delle forme di educazione interculturale cui scopo principale è lo sviluppo della competenza interculturale attiva³.

Mentre l'inserimento di tali testi in classe è da una parte facilitato dalle piacevoli caratteristiche formali (brevità e forma poetica con tratti prosodici come ritmo, rime, alliterazioni), dal contenuto spesso scherzoso e/o ironico, dall'altra si riscontrano anche degli ostacoli: per l'apprendente, la possibile lettura non compositiva di questi testi richiede uno sforzo cognitivo aggiuntivo e la presenza di vocabolario a volte arcaico e/o dialettale può in vario grado ostacolare la comprensione di unità di origini non di rado temporalmente e/o culturalmente lontane. Nell'insegnamento di una LS non è di aiuto nemmeno la bassa conoscenza di queste unità in L1, soprattutto nelle

riferiamo ai proverbi come ad unità di origine prevalentemente popolare che contengono un sapere condiviso da una comunità di parlanti (un'osservazione, un consiglio, un'istruzione). Useremo il termine *paremia/unità paremiologica* come iperonimo per varie unità linguistiche che compongono l'universo paremiologico, specificando, se necessario, un gruppo concreto (per la definizione di *paremia* cfr. per es. Zurdo Ruiz-Ayúcar, Sevilla Muñoz 2016, p. 24).

² Usiamo il termine *paremioididattica* sul modello *fraseoididattica* (dal ted. *Phraseodidaktik*) in riferimento all'acquisizione e all'insegnamento di fraseologia e/o di fraseologismi (cfr. per es. Autelli 2021, Lambertini 2022, p. 36 e p. 134). Nell'ambito paremiologico, la paremioididattica forma, circa dagli anni 90, una corrente autonoma e oggi sono a disposizione decine di studi incentrati a vari aspetti dell'acquisizione della competenza comunicativa e più specificamente paremiologica (cfr. per es. Alujevič, Braovič 2020, D'Eugenio 2018, Sardelli 2010).

³ La semantica dei proverbi, la loro comparazione in lingue "altre" induce alla riflessione sui valori, credenze, abitudini, convinzioni permettendo anche una riflessione su concetti quali stereotipo, alterità, umorismo o superstizioni in una cultura diversa dalla nostra (Sardelli 2010).

giovani generazioni. Il docente si pone perciò naturalmente almeno una delle seguenti domande: quali unità scegliere, a quale livello linguistico inserirle, a quale età dell'apprendente e quali sono i modi ottimali della loro didattizzazione? Per motivi di spazio, in questo contributo ci limitiamo solo alla prima delle domande. In quanto alla struttura, iniziamo con delle osservazioni relative al minimo paremiologico: uno dei concetti chiave nell'ambito della paremiologia e negli ultimi anni anche un campo di indagini assai dinamico. Volgiamo poi lo sguardo alla prospettiva interlinguistica che porta all'individuazione delle somiglianze e delle differenze tra due o più lingue, in questo caso l'italiano e lo slovacco.

2. Questioni metodologiche

2.1. Il minimo paremiologico ovvero quali proverbi insegnare?

Il minimo paremiologico (MP) rappresenta oggi uno strumento di base e d'aiuto a disposizione del docente. Si tratta di un elenco il quale, rispetto ai classici repertori e collezioni di proverbi, offre i proverbi più frequenti e maggiormente conosciuti dai parlanti di una comunità linguistica. Il concetto risale agli anni Settanta e si deve al linguista e folclorista russo Grigorij Permiakov (1971, 1989) il cui lavoro è diventato dagli anni Ottanta stimolo per la sperimentazione di tali elenchi in altre lingue⁴.

I primi repertori, elaborati in base ai questionari, mettevano a disposizione i proverbi più conosciuti (in modo attivo e/o passivo) dai parlanti di una certa lingua. Questi dati sono stati via via integrati e ottimizzati grazie all'impiego di corpora elettronici, che hanno reso possibile verificare la frequenza d'uso di queste unità nelle varie tipologie di testi (da qui il termine *optimum paremiologico*, cfr. per es. Ďurčo 2014). Nonostante i non pochi problemi metodologici⁵, gli studiosi sono dell'opinione che tali elenchi possano comunque servire da punto di riferimento per la didattica. Come afferma il germanista slovacco Ďurčo:

[...] we must have a certain paremiological optimum at our disposal in order to participate in meaningful communication. Such an optimum has its obvious benefits for mono- and bilingual paremiography and paremiology as well. The most frequently used proverbs should be included in various dictionaries

⁴ Cfr. per es. Mieder (1994) per l'inglese, Čermák (2003) per il ceco, Tarnovska (2004) per lo spagnolo, Meterc (2016) per lo sloveno, Reis, Baptista (2020) per il portoghese europeo.

⁵ Per es. la rappresentatività dei campionari, la struttura degli intervistati, i dubbi sulla conoscenza testata (attiva o passiva), il mancato chiarimento del concetto della *conoscenza comune o generale* o *della familiarità*; i problemi relativi allo stabilire di forme standard di un'unità, le questioni sulle dimensioni di un MP; cfr. Čermák (2003), Ďurčo (2014).

and textbooks. It means that we need not only one paremiological minimum, but various specific minima for teaching mother tongue and foreign languages on different levels. (Đurčo 2014, p. 187)

Il fatto di avere a disposizione dei dati per un sempre più alto numero di lingue aumenta anche la possibilità di uno studio comparativo e contrastivo, per altro da sempre presente negli studi paremiologici⁶. L'obiettivo principale è quello di individuare gli *universali paremiologici* nonché le specificità linguistiche e culturali rivelando la specifica *immagine paremiologica del mondo* di singole culture⁷. Tornando al MP abbiamo a disposizione alcuni studi in chiave bilingue (cfr. per es. Tarnovska 2002, Meterc 2014) ma anche multilingue: un contributo notevole in questo campo viene recentemente dato dagli studiosi spagnoli i quali in collaborazione con gli ispanisti stranieri collaborano al progetto *Refranero multilingüe* (<https://cvc.cervantes.es/lengua/refranero/>).

2.2. Le unità paremiologiche tra l'universale e lo specifico

L'universalità, in termini di ugualianza o di similitudine delle UP, è ascrivibile alle fonti comuni, ovvero alla circolazione di testi letterari dalle epoche più antiche, per es. della cultura egiziana, ebraica, greca a latina, di raccolte e antologie, per es. *Adagia* di Erasmo, nonché di testi scritti e orali di tradizione popolare, es. indovinelli, favole, ballate, barzellette, canzoni, (cfr. Tosi 2005, Brădeanu, 2007). Troviamo così proverbi simili anche in culture molto distanti nello spazio e nel tempo, per es. *una hirundo non facit ver* di origini greche e presente in varie lingue moderne (cfr. per es. Lambertini 2020).⁸ Anzi, Ramusino e Mollica (2019, p. 150) caratterizzano i proverbi come «un gruppo molto particolare di fraseologismi tradizionalmente considerati espressioni della saggezza popolare, che spesso ricorrono quasi identici in lingue diverse [...]».

⁶ Gli studi paremiologici in chiave multilingue e contrastiva risalgono agli anni Settanta dell'Ottocento e precedono così di circa un secolo anche quelli fraseologici in senso stretto (cfr. Koesters Gensini 2020).

⁷ Il termine è correlato con quello dell'*immagine linguistica del mondo* che designa la sua interpretazione specifica fissata nella lingua a seguito di un procedimento di categorizzazione della realtà oggettiva sotto l'influenza dell'appartenenza sociale e etnica dell'individuo. L'approccio risale alla tradizione humboldtiana e alle teorie del relativismo linguistico di Sapir e Whorf (cfr. Rylov 2003) ed è oggi oggetto di studio dell'antropologia culturale e dell'etnolinguistica cognitiva (cfr. per es. Bartmiński 2016).

⁸ Cfr. it. *una rondine non fa primavera*, fr. *une hirondelle ne fait pas le printemps*, sp. *una golondrina no hace verano*, ingl. *one swallow does not make a summer*, ted. *eine Schwalbe macht noch keinen Sommer*, ceco *jedna vlaštovka jaro nedělá*, slovacco *jedna lastovička leto nerobí*; ciò che varia è il riferimento alla stagione (primavera, estate).

Volgendo lo sguardo al microlivello, alcuni fattori come quelli geografici (per es. le condizioni ambientali e meteorologiche), le vicende storiche, sociopolitiche e culturali, le tradizioni religiose ecc. hanno generato valori, idee ed esperienze uniche. Esse hanno contribuito alle sfumature particolari di alcuni concetti e alla fissazione di immagini (metafore) specifiche di situazioni universali, per es. l'immagine della donna, della moglie, del matrimonio in varie culture (cfr. Christou 2020). Non sono rari i casi di unità senza corrispettivi in una cultura e lingua "altra"; Lambertini (2022) fornisce a questo proposito l'esempio del proverbio italiano, che trae origine dalle abitudini alimentari e fissa in un'unità particolare il consiglio relativo al comportamento tra il padrone e il suo sottoposto *Al contadino non far sapere quanto è buono il formaggio con le pere*, il quale non è attestato né in spagnolo né in francese, nonostante la vicinanza culturale e linguistica di questi paesi.

2.3. La prospettiva comparativa italiana e slovacca

Dedicandomi all'insegnamento dell'italiano come LS in Slovacchia, il nostro obiettivo è quello di comparare alcune UP in slovacco e in italiano. L'Italia e la Slovacchia condividono una parte del contesto linguistico e culturale, per es. l'appartenenza al ceppo delle lingue indoeuropee e l'eredità della cultura greca e latina, le radici cristiane, una parte della storia e della letteratura. Si differenziano invece per l'appartenenza a due gruppi linguistici diversi, uno romanzo e uno slavo; per alcune differenze dovute alla posizione geografica (le specificità climatiche che influenzano i ritmi di vita, le abitudini culinarie ecc.), agli eventi sociopolitici nei quali sono state coinvolte le regioni interessate (l'Europa centro-orientale, occidentale e meridionale).

Tornando al concetto del MP, per confrontare i repertori sono a disposizione vari livelli di comparazione (*tertium comparationis*). Le due studiose spagnole Zurdo Ruiz-Ayúcar e Sevilla Muñoz (2016, p. 75-76) propongono di esaminare:

- la struttura e l'estensione del repertorio;
- il livello strutturale dell'UP: per es. morfosintattico (es. l'uso di determinativi, l'ordine delle parole, i tipi di frase, le possibilità di trasformazioni) e/o testuale (tipologia di connettori);
- il livello semantico dell'UP: l'idea chiave, es. attività dell'uomo, il lavoro; la presenza di una parola chiave, per es. un sostantivo (relativo alla fauna, alla flora, alle parti del corpo ecc.); un aggettivo (di colore, di qualità, ecc.) o un verbo.

Riguardo a questo punto dobbiamo constatare che delle due lingue che sono oggetto del nostro studio, l'italiano, in questo momento non dispone di un MP⁹. Di conseguenza ci possiamo servire solo di alcune proposte parziali di proverbi più conosciuti e usati (cfr. Sardelli 2009, Vrecionová 2017)¹⁰. Per questo motivo prendiamo come punto di partenza il MP disponibile per lo slovacco, ovvero il *Paremiological optimum of Slovak language – correlation of the knowledge/familiarity and the corpus frequency* (Đurčo 2014, pp. 196-200) che contiene cento UP più conosciute e più frequenti nello slovacco contemporaneo.

3. Corpus e analisi

In questo contributo focalizziamo l'attenzione a livello semantico individuando un solo gruppo di paremie, ovvero quelle con i nomi degli animali¹¹. Tra le cento unità comprese nel MP slovacco ne troviamo undici. Vi sono due per ognuno dei seguenti nomi: *vrabec* 'passero', *hus* 'oca', *vrana* 'cornacchia', *pes* 'cane', *kôň* 'cavallo' e un'unità con lo zoonimo *lastovička* 'rondine'. Riportiamo ora l'analisi delle prime tre coppie.

Visto che il punto di partenza è lo slovacco, indichiamo l'UP slovacca e, tra parentesi, il numero della sua posizione nel MP; dopodichè segue la traduzione letterale in italiano e in nota la descrizione del significato ricorrendo, grazie alla vicinanza linguistica e culturale, al *Dizionario di fraseologia e idiomatica ceca* di Čermák (2009). Lo studioso ceco fornisce la descrizione del contesto comunicativo dell'unità seguendo lo schema generico di base *chi dice a chi, che cosa, quando/dove/come/perché (in reazione a che cosa /a chi)*. Procediamo con l'indicazione di origine dell'unità ricorrendo sempre a Čermák (2009) e/o al *Dizionario etimologico di fraseologia ceca* di Stěpanova (2022).

⁹ L'Italia si distingue, per lo specifico sviluppo storico, per la forte diversità delle sue regioni e la straordinaria ricchezza linguistica (la presenza di lingue altre, come friulano e sardo e di numerosi dialetti). Per questo motivo principale attenzione viene dedicata alla variazione diatopica (dialettale o regionale) nel proverbio e la ricerca è indirizzata più all'elaborazione degli atlanti paremiologici (Sardelli 2010).

¹⁰ Sardelli (2009) offre circa 200 proverbi provenienti dalle conversazioni quotidiane di 8 persone; Vrecionová (2017) offre un campione di 69 proverbi in base ai questionari raccolti da 43 intervistati, la frequenza di uso è stata di seguito esaminata in due corpus *Araneum Italicum* e *CORIS*. Nonostante si tratti di studi condotti su campioni assai ristretti, possono servire da quadro provvisorio di riferimento dei proverbi italiani maggiormente usati dai parlanti di madrelingua italiana.

¹¹ Gli animali accompagnano l'uomo da sempre aiutandolo nel lavoro o servendo come cibo. Per questo sono dotati di ricca simbologia e connotazioni culturali e/o religiose. Occupano una posizione importante nel folclore (canzoni, fiabe, favole, proverbi ecc.) e sono associati a numerose credenze e superstizioni.

Valutiamo queste informazioni alla luce dei dizionari italiani: *Grande dizionario dei proverbi italiani* (Guazzotti, Oddera 2006, qui di seguito G-O), *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana* (Quartu, Rossi 2012, qui di seguito Q-R) e *Dizionario dei proverbi* (Guerini 2017) cercando di fornire il possibile corrispettivo.

Per descrivere il rapporto tra le UP in prospettiva interlinguistica, negli studi specifici si ricorre, a seconda degli autori, al concetto di *corrispondenza* o *equivalenza*. I rispettivi rapporti vengono poi specificati secondo l'ambito di applicazione: (i) nella traduttologia si cerca l'equivalenza funzionale al livello della *parole*; (ii) in quello della paremiologia bilingue gli equivalenti al livello della *langue* ovvero l'equivalenza denotativa e connotativa; (iii) nell'ambito della paremiologia contrastiva le unità vengono esaminate come segni semiotici complessivi con la descrizione quanto più esaustiva dei loro vari aspetti, (iv) infine nell'ambito paremiologico viene indagata l'adeguatezza della scelta di UP straniere e la loro presentazione didattica (per il quadro teorico cfr. per es. Ďurčo 2012, Koesters Gensini 2020, Zurdo Ruiz-Ayúcar, Sevilla Muñoz 2016). Nel presente lavoro useremo ambedue i termini indifferentemente. Visto che il nostro interesse è soprattutto didattico vogliamo evidenziare alcune differenze culturali in base alla presenza di alcuni nomi degli animali nelle UP analizzate e stabilire una possibile equivalenza di tipo qualitativo¹².

3.1. Unità paremiologiche con il lessema *vrabec* 'passero'¹³

3.1.1. Tra le unità più frequenti in slovacco troviamo la paremia *už o tom aj vrabce na streche čvirikajú* (7) 'ne cinguettano anche i passeri sul tetto'¹⁴ che facendo riferimento alla frase latina *Passeribus omnibus res nota* (cfr. per es. già in Cicerone, *De finibus bonorum et malorum* 2,23,75) indica una notizia che è di pubblico dominio (nota anche ai passeri). In italiano troviamo il corrispondente, però tra i modi di dire (e quindi al di fuori delle UP)¹⁵, per es.

¹² Nell'ambito dell'equivalenza di tipo qualitativo vengono distinti gli equivalenti pieni o assoluti, parziali, paralleli e non-equivalenti (cfr. 3.4) mentre in quella di tipo quantitativo la monoequivalenza, la poliequivalenza e l'equivalenza zero.

¹³ I passeri sono probabilmente gli uccelli più comuni e il simbolismo associato a questi volatili è cambiato e si è evoluto nel tempo. È molto presente anche nel mondo biblico, è divenuto comune per indicare anche genericamente gli uccelli di piccole dimensioni (rondini, fringuelli ecc.) e come simbolo dell'amore onnicomprensivo di Dio. Poiché sono così piccoli e spesso ignorati, quando viene menzionato un passero lo si fa per dimostrare che anche il più piccolo e insignificante di tutta la creazione è amato da Dio.

¹⁴ Cfr. Čermák (2009, p. 976): una persona informata nei confronti di un'altra, di solito socialmente importante, soprattutto in reazione al tentativo di quest'ultima di nascondere un fatto e in reazione alla domanda sulla fonte della notizia (trad. mia).

¹⁵ Per la differenza tra le unità paremiologiche e quelle fraseologiche in senso stretto cfr. per es. Lambertini (2022, pp. 43-54).

essere un segreto di Pulcinella ovvero [n]otizia o informazione che all'insaputa dell'interessato è nota a tutti, come i segreti confidati a Pulcinella che questi non riesce a tenere per sé e ripete a sua volta a chiunque, sempre in gran segreto (Q-R 2012, p. 333). In questo caso in slovacco e in italiano riscontriamo due unità costruite su immagini completamente diverse (passero e Pulcinella), possibilmente funzionanti come parallele in alcuni contesti traduttivi; ma che dal punto di vista didattico invitano a un'ampia riflessione culturale¹⁶.

3.1.2. L'unità paremiologica *Lepší vrabec v hrsti ako holub na streche* (36) 'meglio un passero in pugno che il piccione sul tetto'¹⁷ è un proverbio di origini antiche (cfr. lat. *Capta avis est melior quam mille in gramina ruris* (Walther 2328b) presente in varie lingue europee¹⁸. È un invito ad accontentarsi di un piccolo guadagno ma sicuro e immediato rispetto a uno maggiore e incerto. Tra i proverbi italiani troviamo come struttura di base (e quindi didatticamente preferibile) *meglio un uovo oggi che una gallina domani* (cfr. G-O 2006, pp. 309-310). Gli autori del dizionario indicano anche numerose varianti: al posto di passero, per es. il *pettirosso*, il *fringuello* (cfr. il lat. *avis*), al posto del *piccione* l'*oca* e il *tordo*; si riscontrano le varianti di rispettivi luoghi, cfr. le correlazioni *in pentola – in valle, in tasca – alla macchia, in mano – in frasca, in gabbia – nel bosco*.¹⁹ Le due unità di base si distinguono per la struttura componenziale diversa ma per l'equivalenza semantica.

3.2. Unità paremiologiche con il lessema hus 'oca'²⁰

¹⁶ Qui può essere menzionato anche uno dei detti popolari più diffusi in Italia *Me l'ha detto un uccellino* utilizzato per non rivelare la fonte delle informazioni.

¹⁷ Cfr. Čermák (2009, p. 976): una persona con esperienza nei confronti di un'altra fornendo consiglio o ammonimento in reazione a un obiettivo difficilmente raggiungibile e sim. (trad. mia).

¹⁸ Cfr. per es. spag. *más vale pájaro en mano que ciento volando* o ingl. *a bird in the hand is worth two in the bush*.

¹⁹ Guazzotti/Oddera (2006, p. 310): *è meglio un uovo oggi che una gallina a Pasqua, meglio l'uovo oggi che la gallina domani, meglio un uccelletto in mano che aquila a volo, meglio un passerotto in pentola che un'oca in valle, meglio un pettirosso in tasca che un tordo alla macchia, meglio un uovo in seno che una gallina in cielo, meglio fringuello in man che tordo in frasca, meglio un uccello in gabbia che mille nel bosco*.

²⁰ L'oca, animale selvatico o domestico che assume ampio ventaglio di significati, spesso considerata animale sacro, simbolo solare associato alla vita, alla creazione e alla rinascita. Nelle unità slovacche riscontrate si fa riferimento al rumore tipico emesso da questi volatili (3.2.1) e all'oca come un animale saggio (3.2.2), ciò è in contraddizione con alcuni modi di dire o similitudini designanti l'oca come un animale stupido, soprattutto con l'accezione 'donna senza cervello'.

3.2.1. L'unità paremiologica *Trafená hus zagága* (44) 'l'oca colpita schiamazza / ha schiamazzato'²¹ rispecchia la difesa non richiesta della persona nei confronti di una critica indiretta ma veritiera. Il corrispondente italiano che fa riferimento alla stessa situazione è *gallina che canta ha fatto l'uovo / quando la gallina canta ha fatto l'uovo* (G-O 2006, pp. 427); o volendo ricorrere al verbo *schiamazzare*: *la gallina che schiamazza è quella ch'ha fatto l'uovo* (ivi p. 262). Le unità più frequenti in slovacco e in italiano si distinguono per la struttura componenziale un po' diversa ma per lo stesso significato.

3.2.2. L'unità paremiologica *Vyčkaj času ako hus klasu* (97) 'aspetta il momento come l'oca la sua spiga'²² è un proverbio che invita alla pazienza (di solito con il riferimento a una cosa, un evento positivo) usando l'immagine dell'oca che aspetta pazientemente il maturare del grano. Rispetto all'origine di questa unità troviamo solo una breve nota in Stěpanova (2022, p. 89) la quale attribuisce la sua nascita alla rima scherzosa tra le parole *časú* e *klasu*. Per quanto riguarda l'italiano tra i corrispettivi più adeguati possiamo segnalare il proverbio *ogni cosa ha il suo tempo, il tempo viene per chi lo sa aspettare* (Guerini, p. 370) o anche la locuzione *al tempo!* (Q-R, p. 403) che invita a non agitarsi e ad avere pazienza. Le unità proverbiali nelle due lingue si distinguono per la struttura componenziale diversa ma non per l'equivalenza semantica.

3.3. Unità paremiologiche con il lessema *vrana* 'cornacchia'²³

3.3.1. Il proverbio *vrana k vrane sadá* (50) 'una cornacchia si siede vicino all'altra'²⁴ fa riferimento al proverbio lat. *Pares autem – vetere proverbio – cum paribus maxime congregantur* (cfr. Cicerone, *De Senectute* 3,7)

²¹ Cfr. Čermák (2009, p. 316): Una persona con esperienza nei confronti di una reazione di difesa dell'altra persona a causa di un'allusione negativa, relativa al suo comportamento, da parte della prima.

²² Cfr. Čermák (2009, p. 683) in relazione al proverbio ceco equivalente *Kdo si počká, ten se dočká*: una persona con esperienza nei confronti di un'altra, impaziente, con la volontà di (re)agire subito consigliandole di aspettare il momento più propizio, un'occasione più adeguata (trad. mia).

²³ Cornacchia, corvo e altre specie della famiglia dei corvidi, hanno per lo più connotazioni negative (spesso associate alla morte, al malaugurio). Konrad Lorenz, il "padre" dell'etologia, in *L'anello di Re Salomone*, descrive uno degli animali di questa specie con le seguenti caratteristiche: arguzia, forte capacità di apprendimento e ad imitare suoni e versi, vita sociale intensa e gregaria che permette lo scambio di informazioni tra i diversi componenti. Sembra siano anche queste le caratteristiche che troviamo nelle due paremie slovacche (3.3.1 e 3.3.2).

²⁴ Cfr. Čermák (2009, p. 977): una persona con esperienza nei confronti di un'altra in un commentario, di solito con il disprezzo, di fronte a una valutazione negativa relativa a una terza persona (trad. mia).

affermando che le persone dallo stesso carattere, dalle stesse aspirazioni (di solito negative) si uniscono per appoggiarsi a vicenda. Il proverbio nella sua forma intera continua *rovný rovného si hľadá* ‘ogni simile cerca il suo simile’. In italiano un corrispettivo verte sull’immagine diversa *Chi s’assomiglia si piglia* (G-O, p. 170) però vi si trova anche un’unità identica, almeno per quanto riguarda la seconda parte *Ogni simile ama il suo simile* (G-O, p. 369). Considerando la forma di base indicata nel MP slovacco, si può constatare che le unità nelle due lingue si distinguono per la struttura componenziale diversa ma non per l’equivalenza semantica.

3.3.2. Il proverbio *vrana vrane oči nevykole* (76) ‘cornacchia a cornacchia non cava l’occhio’²⁵ risale all’antico motto latino *Cornix cornici oculum non confodit* (Walther 3483) che significa come tra simili non ci si danneggia, non ci si combatta. Come corrispettivo italiano riscontriamo i proverbi con il lessema *lupo* o *cane*: *Lupo non mangia lupo* o *Cane non mangia cane* (G/O, p. 292). Pittàno (1996, p. 53) citando Giusti (*Proverbi toscani*, 53) indica anche il proverbio *Corvi con corvi non si cavan gli occhi*.

3.4. Discussione

In base alle unità esaminate, compresa una menzionata nel 2.2, possiamo constatare che dal punto di vista qualitativo troviamo:

- un caso di equivalente pieno: *jedna lastovička leto nerobí – una rodine non fa primavera* (cfr. 2.2 e nota 8);
- due casi di equivalenti parziali (l’UP della L1 e della L2 ha significato identico o quasi e struttura lessico-sintattica o l’immagine di base parzialmente diverse: *lepší vrabec v hrsti ako holub na streche – meglio un uovo oggi che la gallina domani; trafená hus zagága – la gallina che canta ha fatto l’uovo*;
- tre casi di paralleli o analoghi (l’UP della L1 e della L2 ha un significato simile ma struttura lessico-sintattica o l’immagine di base diversa): *vyčkaj času ako hus klasu – ogni cosa ha il suo tempo / il tempo viene per chi lo sa aspettare; vrana k vrane sadá – chi s’assomiglia si piglia / ogni simile ama il suo simile; vrana vrane oči nevykole – lupo non mangia lupo / cane non mangia cane*;
- un caso di non-equivalenza (l’UP della L1 è priva dell’UP nella L2): *už o tom aj vrabce na streche čvirikajú – è un segreto di Pulcinella*; se invece

²⁵ Cfr. Čermák (2009, p. 977): una persona saggia, con esperienza, nei confronti di un’altra rispetto a un rapporto tra una terza e una quarta persona in situazione di competitività tra di loro, di solito con riferimento alle loro caratteristiche negative, obiettivi spregevoli (trad. mia).

consideriamo l'unità italiana in quanto corrispondente idiomatico in senso lato può essere annoverata nel gruppo precedente.

Abbiamo poi comparato gli equivalenti riscontrati in italiano con l'elenco di proverbi italiani più frequenti indicati in Vrecionová (2016) e in Sardelli (2009)²⁶, riscontrando in ambedue i corpora quattro proverbi esaminati (*meglio un uovo oggi che la gallina domani, una rondine non fa primavera, gallina che canta ha fatto l'uovo, una rondine non fa primavera*); mentre un proverbio (*cane non mangia cane*) si trovava solo in Sardelli (2009) e uno (*chi s'assomiglia si piglia*) solo in Vrecionová (2016). Questo conferma il fatto che le UP esaminate rientrerebbero anche in un possibile MP italiano.

4. Conclusioni

Per concludere il nostro breve *excursus* nella paremiologia contrastiva, va detto che le paremie sono dei condensati testi culturali e pertanto il MP è rispecchiano un frammento del mondo di una cultura. Dedicare almeno una piccola parte dello studio di una lingua anche a questi testi può contribuire non solo all'approfondimento delle conoscenze linguistiche nella LS (per es. il vocabolario) ma anche ad una maggiore consapevolezza (inter)culturale degli apprendenti. Partendo dalla L1 dello studente si acquisisce anche una maggiore consapevolezza della lingua materna.

Per ottenere una visione più completa dell'immagine paremiologica del mondo in base a un minimo paremiologico, sarebbe necessario esaminare anche le corrispondenze delle unità restanti legate agli animali (cane, cavallo) e le unità paremiologiche con zoonimi contenuti nei due elenchi italiani ma assenti nel MP slovacco (es. gatto, gatta, pesce, pulce), nonché indagare e comparare le unità paremiologiche con altre idee e/o parole chiave.

Bionota: Katarína Klimová si è laureata presso l'Università Comenio di Bratislava dove ha conseguito, nel 2008, il dottorato di ricerca in Linguistica italiana. Nel 2019 è diventata professore associato in Linguistica generale presso l'Università Matej Bel di Banská Bystrica (Slovacchia); qui ha tenuto, per vari anni, i corsi di linguistica contrastiva, di traduzione specialistica e di comunicazione interculturale nei corsi di laurea per traduttori e interpreti; dal 2022 insegna presso la Facoltà di Pedagogia dell'Università Comenio di Bratislava; nella sua ricerca si occupa dei temi relativi alla linguistica italiana contemporanea e alla linguistica contrastiva.

Recapito dell'autore/autrice: klimova@fedu.uniba.sk

²⁶ Cfr. la nota 10.

Riferimenti bibliografici

- Alujević Marijana, Braović Plavša Mira 2020, *L'uso dei proverbi nell'insegnamento della lingua italiana ai croatofoni*. In «Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu» 13, pp. 185-200.
- Autelli Erica 2021, *Spunti per la fraseodidattica dell'italiano L2/LS in base al ritrovamento di "fraseologie" storiche italiane*. In «Italiano LinguaDue» 13, 1, pp. 319-347.
- Bartmiński Jerzy 2016, *Jazyk v kontextu kultury. Dvanáct statí z lublinské kognitivní etnolingvistiky*, Karolinum, Praha.
- Begotti Paola, Pavan Elisabetta 2011, *Insegnare/apprendere il lessico attraverso la Ludolinguistica. Laboratorio*. In Jafrancesco Elisabetta (ed.), *L'acquisizione del lessico nell'apprendimento dell'italiano L2*, Mondadori Education - Le Monnier/Italiano per stranieri, Milano-Firenze, pp. 83-96.
- Brădeanu Ligia 2007, *From Centre to Margins: Multicultural Aspects of the Origins of Proverbs*. In «Acta Iassyensia Comparationis» 5, pp. 22-26.
- Christou Anna 2020, *Žena v českém tradičním obrazu světa* [Woman in traditional Czech linguistic picture of the World], FF Univerzita Karlova, Praha.
- Čermák František 2003, *Paremiological minimum of Czech: The Corpus Evidence*. In Burger Harald, Häcki Buhofer Annelies, Gréciano Gertrud (eds.), *Flut von Texten – Vielvalt der Kulturen. Ascona 2001 zur Methodologie und Kulturspezifik der Phraseologie*, Schneider Verlag Hohengehren, pp. 15-31.
- Čermák František 2007, *České frazémy a idiomy propoziční*. In: Čermák František *Frazeologie a idiomatika – česká a obecná / Czech and general phraseology*, Karolinum, Praha, pp. 446-481.
- Čermák František 2009, *Slovník české frazeologie a idiomatiky 4. Výrazy vetné*, Leda, Praha.
- D'Eugenio Daniela 2018, *Un proverbio al giorno mette l'allegria intorno. Proverbi e tecnologie a incremento della competenza culturale*. In «Italica», 95 [4], pp. 600-630.
- Đurčo Peter 2012, *Typológia ekvivalentnosti vo frazeológii. Na príklade ruských, slovenských a nemeckých parémií*. In Buzássyová, K., Chocholová, B., Janočková, N. (eds.), *Aspekty lexikálnej sémantiky - gramatika - štylistika (pragmatika)*, Bratislava. VEDA, pp. 91-102.
- Đurčo Peter 2014, *Empirical research and Paremiological Minimum*. In Hrisztova-Gotthard Hrisztalina, Aleksa Varga Melita (eds.), *Introduction to Paremiology: A Comprehensive Guide to Proverb Studies*, Mouton De Gruyter, Berlin, pp. 183-205.
- Guazzotti Paola, Oddera Maria Federica 2006, *Il grande dizionario dei proverbi italiani*. Zanichelli, Bologna.
- Guerini Nicola 2017, *Dizionario dei proverbi. Detti e modi di dire della tradizione popolare*. Rusconi, Milano.
- Koesters Gensini Sabine E. 2020, *La fraseologia multilingue tra linguistica contrastiva e traduttologia*. In Koesters Gensini Sabine, Berardini Andrea (eds.), *Si dice in molti modi. Fraseologia e traduzione nel Visconte dimezzato di Italo Calvino*. Sapienza Università Editrice, Roma, pp. 17-43.
- Lambertini Vincenzo 2022, *Che cos'è un proverbio*, Carocci, Roma.
- Meterc Matej 2014, *Primerjava paremiologije v slovenskem in slovaškem jeziku na osnovi paremiološkega optimuma* [Comparison of the Paremiology in Slovene and Slovak language on the Basis of the Paremiological Optimum] [doctoral thesis], Filozofska

- fakulteta Univerze v Ljubljani.
- Meterc Matej 2016, *The Slovene paremiological optimum: new empirical research tools and the augmentation of the field of minimum orientied research*. In «Proverbium» 33, p. 319-338.
- Mieder Wolfgang 1994, *Paremiological Minimum and Cultural Literacy*, In Mieder Wolfgang (ed.), *Wise words. Essays on the proverb*. Garland Publishing, New York&London, pp. 297-316.
- Permiakov Grigorij 1971, *Paremiologičeskij eksperiment. Materialy dlja paremiologičeskogo minima*, Nauka, Moskva.
- Permiakov Grigorij 1989, *On the Question of a Russian Paremiological Minimum*, In «Proverbium» 6, pp. 91-102.
- Pittàno Giuseppe 1992, *Frases fatta capo ha. Dizionario dei modi dire, proverbi e locuzioni*. Zanichelli, Bologna.
- Quartu Monica, Rossi Elena 2012, *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, Hoepli, Milano.
- Ramusino Paola Cotta, Mollica Fabio 2019, *Frasesologia in prospettiva multilingue: il continuum lessico-sintassi*. In Casadei Federica, Basile Grazia (eds.), *Lessico ed educazione linguistica*, Carocci, Roma, pp. 145-182.
- Reis Sónia, Baptista Jorge 2020, *Determinação de un mínimo paremiológico de português europeu*, In «Acta Scientiarum. Language and Culture», 42 [2].
- Rylov Jurij 2003, *Aspekty jazykovej kartiny mira: italjanskij i russkij jazyki* [Aspetti dell'immagine linguistica del monde: l'italiano e russo], Voronežskij Gosudarstvennyj Universitet, Voronež.
- Sardelli Maria Antonella 2009, *Aproximación á elaboración do mínimo paremiológico italiano*. In «Cadernos de Fraseoloxía Galega», 11, pp. 191-209.
- Sardelli Maria Antonella 2010, *Los refranes en la clase de ELE*. In «Didáctica, Lengua y Literatura» 22, pp. 325-350.
- Stěpanova Ludmila 2022, *Etymologický slovník české frazeologie*. Univerzita Palackého v Olomouci, Olomouc.
- Tarnovska Olga 2004, *Consideraciones acerca del mínimo paremiológico español* [tesis doctoral], Universidad de Granada.
- Tarnovska Olga 2002, *Correspondencias entre el "mínimum" paremiológico español y ruso*. In Sabio Pinilla José Antonio, Guatelli Tedeschi Joelle, Guillén Gonzalo, Saúco María (eds.), *Traductología y Lingüística Aplicada. VI Jornadas Hispano-Rusas sobre Traducción e Interpretación*, Método, Granada, pp. 263-271.
- Tosi Renzo 2005, *Permanenza di motivi classici nelle culture moderne: alcuni esempi*. In «Classica» 17/18, pp. 293-307.
- Vrecionová Daniela 2017, *Italská příslová / Italian proverbs* [tesi di laurea], Università Carlo, Praga.
- Zurdo Ruiz-Ayúcar Teresa, Sevilla Muñoz Julia 2016, *El mínimo paremiológico Aspectos teóricos y metodológicos*. Centro virtual Cervantes. Instituto Cervantes, Madrid.